

Quarantaduemila a concorso per 800 posti da maresciallo

Inutile cercare. Tra loro non c'è il personaggio dei racconti del maresciallo... di Mario Soldati a chi assomiglia al Vittorio De Sica di "pane amore e fantasia".



Aspiranti marescialli ispettori del Carabinieri partecipano al concorso ieri a Roma

Pino Lepri/Agf

Suicidio d'amore in videotape «Angela sto per impiccarmi, ti lascio il film»

Per amore Fabio Pighapoco si è suicidato, l'altro ieri ad Agrigento. Prima di impiccarsi ha preparato una videocamera per riprendere la scena ed ha telefonato alla sua fidanzata, Angela Marcantonio anticipandole il gesto.

Un poco prima del suicidio annunciandoglielo e lei non ha fatto tempo ad evitarlo. La passeggiata sul corso le scampagnate con gli amici le soste in viale della Vittoria si erano poco a poco rarefatte.

ha ottenuto risposta. Allora si è messa in auto ed è corsa fino in via Ustica. Ha suonato, ha tempestato di pugni il cancelletto è entrata e si è trovata di fronte alla scena sconvolgente. Poi ha telefonato alla polizia.

RUSSERO PARKAS

AGRIGENTO. È accaduto qualcosa di terribile in un momento di vita normale di un ragazzo di 22 anni. Il suo nome è Fabio Pighapoco.

all'altro ieri pomeriggio in apparenza normale ha deciso di dimettersi dal corso normale della sua esistenza. Ha spinto al tragico gesto di un suicidio anomalo perché è un suicidio in video.

Sotto choc. Quasi per tormentare di più la sciando le immagini della sua sofferenza finale chi aveva fatto piangere lui. La sua ragazza, Angela Marcantonio, 22 anni è sotto choc, chiusa a casa, distrutta dalla tragedia.

proprio morto. Ha riflettuto ha scissato la corda ad un ganajo del soffitto e poi è andato a prendere la videocamera. Era un esperto di elettronica di amplificazione di deeregistrazione. Tante volte aveva allestito paleoscenici per manifestazioni ad Agrigento.

Pagine di verbali. Il sostituto procuratore Stefano Dambrosio ha interrogato la ragazza. Ha riempito diverse pagine di verbali facendosi raccontare i particolari della telefonata e tutto quello che ha fatto dopo essere entrato in casa. Fabio avrà parlato con la fidanzata del loro rapporto.

Elezioni nel consiglio scolastico della figlia del boss. Scoppia la polemica «Non criminalizzate Concetta Riina»

Troppo scaltore intorno all'elezione della figlia di Totò Riina nel consiglio di istituto del liceo «Colletto» di Corleone. Lo dice il preside ma anche il sindaco piduista della città siciliana Luciano Violante.

La figlia di Riina si sta integrata, siamo contenti, afferma per questo fatto positivo che hanno strano l'integrazione della ragazza. Sono preoccupato perché la forte pressione dei media potrebbe scavalgarla, la serietà con cui si ragazza ha detto.

per il nome che portano. È avvenuto non deve più avvenire. Il nome non si può cambiare. E la ragazza lo ha detto.

NOSTRO SERVIZIO

CORLEONE (Palermo). Nicolò Riina, preside del liceo «Colletto» ha criticato il risultato dato da alcuni media all'elezione di Maria Concetta Riina nel Consiglio di Istituto. Ha letto i giornali dice e noto una mancanza di obiettività intellettuale nella finalizzazione e nel taglio di gli articoli.

assistere alle lezioni. Tutti concordano che la scuola è di per se stessa un ambiente ma se a Corleone non si costruisce il liceo nuovo programmato nessuno ritiene di doverne sprecare un euro. Solo Riina e sua figlia se c'è occasione fanno notizia.

La Riina che è un uomo di cultura e di cultura deve guardarsi dalle cose di mala fede e un sguardo diverso di quello eccitato e quindi difeso da qualche giornale. E quindi si affrettano a far giustizia. Mancini non è un giudice e non è un giudice e non è un giudice.

Lettera alla figlia di Riina. Nell'ombra per i suoi interessi di farsi vedere. Nonostante il peso del nome che porta. È tutto questo senza sentire il bisogno di spuntare addosso al suo padre. Vuol dire che la sua idea di famiglia non è mafiosa.

CRIMINALITÀ

Anna Oliverio Ferraris «Morte allo specchio»

«Una volta uno scriveva le proprie volontà come ultima traccia di sé, adesso lascia l'ultima immagine». Per la psicologa Anna Oliverio Ferraris il caso del giovane di Agrigento che ha filmato la propria morte «fa molta pena», ma non è poi tanto strano.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Nel suicidio c'è sempre un elemento di scandalo. Suicidarsi a 22 anni è ancora più scandaloso e dunque «vale la pena» che questo atto estremo e definitivo sia ripreso con la telecamera.

Il suicidio è un gesto disperato non possiamo sapere che cosa davvero abbia spinto questo giovane. In ogni caso ci si può vedere anche la volontà di punire la sua ragazza.

Una volta si scrivevano le proprie volontà come ultima traccia di sé, adesso può accadere che qualcuno come in questo caso lasci l'ultima immagine di sé. Non è poi così strano data la pervasività di questi mezzi audiovisivi.

Molti suicidi al momento del suicidio pensano a chi resta. Il giovane che ha filmato la sua impiccagione ha lasciato in tal modo un documento molto efficace. Spera non che non venga preso ad esempio da altri ragazzi e che non si diffonda come comportamento.

Si, ma non si fotografano i morti a meno che non si tratti di omicidi, guerre, stragi e, in tal caso, sono dei documenti.

Un documento efficace ma che non potrà mai vedere... Guardare le cose dal di fuori è tipico del suicida che pianifica il proprio gesto nei minimi particolari.

Anche prima della telecamera 24 ore su 24, vedere qualcosa sul piccolo schermo aggrava la verità alla realtà. Ora che cosa è cambiato?

Un'ipotesi più vera della vita stessa. Anche perché l'immagine appare più pulita, più essenziale priva di quegli elementi di contorno che possono disturbare.

Lui ha pianificato tutto nei minimi dettagli: la telecamera davanti al cospice, prima di prendere il tasto della ripresa, la telefonata alla sua ragazza con cui aveva appena avuto un litigio.

In quelle tappe che sono le pietre miliari della vita le nascite come i matrimoni accadono sempre di più che realtà e immaginario si mescolano per cui il videotape di un matrimonio può essere più importante della cerimonia stessa.

DALLA PRIMA PAGINA

Lettera alla figlia di Riina

nell'ombra per i suoi interessi di farsi vedere. Nonostante il peso del nome che porta. È tutto questo senza sentire il bisogno di spuntare addosso al suo padre.

nel mio specifico la scuola mi preparo a diventare una cittadina anche se sono cresciuta tra chi pensa un paese di sudditi.

Non la concezione mafiosa la famiglia è un arma letale, una aggragazione impropria di un luogo di coesistenza ed assidua un patto scelerato. L'asilo dove nessuno cresce. L'eterna infanzia gregaria di sudditi compiti a binocolo di potere da esercitare su chi sta sotto per compiacere chi sta sopra.

Il fatto è mia cara che in questo paese giovanista e tarlato i giovani non sono minimamente rispettati. Subiscono il peso del cor

teggimento. L'onda lunga dell'india l'umiliazione dei sondaggi più cretini ma non ricevono mai attenzione né attenzione né rispetto. I giovani in questo paese sono una massa anonima senza peso senza valore sono contenti in cui stipare qualche faccia informazione culturale i programmi in dosi prefissate non sono persone non sono cittadini. Tu sei famosa insieme e non per colpa tua ma sei famosa. La nota metà è il solo veicolo per essere estratti dalla massa senza peso né valore alla tua età. Se sei nota veni tirato fuori ed esposto alla luce e provo a spiegarglielo o affettuosamente come una zia lontana. Vedi cara nel nostro paese il cognome che porti conta molto ai figli dei potenti e dei famosi. È un spalancato con facilità il porte agli anonimi restano chiuse. Piuttosto con tuo padre è nel loro stile chi può vantare una protezione una finalizzazione un padrino vince. Il principio è lo stesso. Per i figli dei potenti è sempre un occhio di riguardo. La forza dei padri ricade sui figli. Così la loro disgrazia quando sono in disgrazia. Questo perché nonostante i fiumi di pedagogia progressista i figli sono ancora considerati prolungamento della persona di legittimi proprietari sui affari, estensioni replicate privi di una propria identità e personalità. Tu sei una Riina. Chi se ne frega di quello che ha ripulito e sofferto. Il fatto è mia cara che in questo paese giovanista e tarlato i giovani non sono minimamente rispettati. Subiscono il peso del cor

(Lidia Ravera)